

CAPRIOLO

Capreolus capreolus (Linnaeus, 1758)



Disegno Umberto Catalano

Ordine	Sottordine	Famiglia	Sottofamiglia	Genere
Artiodattili	Ruminanti	Cervidi	Odocoleini	<i>Capreolus</i>

DISTRIBUZIONE - Il Capriolo è diffuso in tutta l'Europa continentale, Gran Bretagna, Asia Minore, Iran, Palestina ed Iraq. Il limite settentrionale dell'areale europeo è rappresentato dal 67° parallelo in Scandinavia, quello meridionale dalla Turchia e quello orientale da una linea ideale che unisce il lago Ladoga al Mar Nero.

Nel nostro Paese è attualmente diffuso nell'Italia centro-settentrionale e con piccoli areali disgiunti in Italia centro-meridionale.

HABITAT - Frequenta territori di pianura, collina e media montagna con alternanza di ambienti aperti a vegetazione erbacea e boschi di latifoglie. Si

adatta tuttavia a situazioni ambientali diverse, dalle foreste pure di conifere alla macchia mediterranea.

COMPORAMENTO - Di indole timida e riservata, è attivo sia di giorno che di notte a seconda delle circostanze e delle stagioni. Agile nel salto e veloce nella corsa, è pure un ottimo nuotatore. Possiede vista acuta e odorato ben sviluppato. Le femmine ed i giovani conducono vita gregaria in piccoli gruppi guidati da un esemplare adulto, mentre i maschi restano appartati tranne che durante la stagione invernale. I maschi sono strettamente territoriali da maggio a ottobre.

ALIMENTAZIONE - La dieta è esclusivamente vegetale: erba, germogli, foglie, frutti selvatici, funghi, cereali verdi, cortecce.

RIPRODUZIONE - Nel periodo degli amori i maschi rinunciano ai loro ristretti territori di influenza e ricercano le femmine. L'accoppiamento è preceduto dal corteggiamento e per un periodo di 3-5 giorni, durante il quale la femmina resta in calore, il maschio rimane in sua compagnia. In questa specie si verifica il fenomeno della gestazione differita, in quanto le femmine fecondate in estate (fine luglio-agosto) non sviluppano l'embrione fino a gennaio. Da metà maggio ai primi di giugno vengono partoriti in genere 2 piccoli, che sono allattati per 2-3 mesi. Tipico è il rapporto tra madre e figli: inizialmente i piccoli vengono apparentemente abbandonati nel folto della vegetazione e avvicinati solo per l'allattamento, poi, quando i giovani hanno raggiunto l'età di due mesi, seguono la madre quasi costantemente. Si rendono completamente indipendenti tra i 9 e 12 mesi, età alla quale raggiungono la maturità sessuale.

La durata massima della vita in natura è stimata in circa 15 anni; in cattività può raggiungere i 18 anni.

STATUS E CONSERVAZIONE - Nella parte centro-settentrionale del Paese le popolazioni di questa specie mostrano uno stato di conservazione soddisfacente ed in progressivo miglioramento, mentre nell'Italia centro-meridionale versano in uno stato di conservazione precario.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Capriolo è specie protetta il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); oggetto di caccia (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 18).

RICONOSCIMENTO

Il Capriolo ha forme raccolte, testa piccola, occhi e orecchie grandi, coda molto corta. Gli arti sono slanciati e provvisti di quattro dita: il terzo e il quarto dito sono rivestiti da due unghioni distinti in forma di zoccoli stretti e allungati e poggiano sul terreno, mentre il secondo e il quinto (detti speroni) sono rivolti all'indietro e non toccano il suolo. I maschi hanno palchi brevi, solcati da scanalature e ornati da piccole escrescenze ossee ("perle"), con tre o, più di rado, quattro ramificazioni. I palchi vengono annualmente rinnovati. In entrambi i sessi il colore del mantello è rossastro in estate e grigiastro in inverno, con parti inferiori più chiare. Il dimorfismo sessuale è evidente per la presenza dei palchi nei maschi. Nel periodo in cui sono privi del palco il riconoscimento del sesso è più problematico e bisogna ricorrere all'osservazione dello specchio anale, che nelle femmine ha una caratteristica forma a "cuore", mentre nei maschi di "rene".

Lunghezza testa-corpo cm 90-135; altezza al garrese cm 65-75; lunghezza coda cm 2-3,5; peso Kg 15-35. Numero capezzoli 4. Formula dentaria: I 0/3, C 0/1, PM 3/3, M 3/3 = 32.

L'identificazione in natura dagli altri Cervidi italiani è assai agevole sia per le minori dimensioni e l'aspetto agile e armonioso, sia per la brevità della coda, che a distanza non è praticamente visibile. Il maschio è facilmente distinguibile per la forma e le minori dimensioni del palco.

Palchi - Hanno un anello basale ("rosa") ingrossato e rugoso e le stanghe terminano normalmente in tre punte. I palchi vengono annualmente rinnovati da novembre a marzo. Durante la crescita i palchi sono ricoperti da una pelle caratteristica detta "velluto", la quale, quando sono solidificati, si secca e viene tolta per sfregamento su alberi o cespugli.

SEGNI DI PRESENZA IN NATURA

Orme - Risultano relativamente strette e slanciate (lunghezza 3,5-5 cm, larghezza circa 3 cm) e queste caratteristiche, unitamente alle minori dimensioni, consentono di distinguerle da quelle del Cervo e del Daino. Quando gli zoccoli affondano nel terreno fangoso o nella neve, nell'orma si evidenziano anche le impronte degli "speroni" posti sul retro degli arti,

così da apparire di forma quadrangolare o quadrata. Le orme delle zampe anteriori si distinguono difficilmente da quelle delle zampe posteriori, che sono un po' più piccole e con le punte delle due parti che formano lo zoccolo più chiuse.

Tracce - Nell'andatura al passo e al trotto le orme degli zoccoli anteriori si trovano davanti e in parte sovrapposte o del tutto sovrapposte a quelle degli zoccoli posteriori; inoltre le singole impronte sono rivolte in fuori rispetto alla direzione di spostamento. In corsa la traccia è costituita dalla successione di gruppi di quattro impronte: le prime due appartengono agli arti posteriori e sono poste leggermente di traverso, quelle dietro agli arti anteriori. Mentre ad andatura lenta le due parti dello zoccolo si imprimono pressoché parallelamente, ad andatura sostenuta si divaricano anche di 3-4 cm.

Escrementi - Hanno una forma rotondeggiante appuntita a un polo: lunghezza 1-1,6 cm, diametro 0,7-1 cm. Di colore nero o marrone scuro, quando sono freschi appaiono lucidi. In estate sono più ricchi d'acqua e morbidi e le singole fatte possono aggregarsi in un agglomerato, mentre d'inverno sono più secchi e le singole fatte si separano più facilmente.

Voce - Le femmine ed i giovani si richiamano con un suono acuto, stridulo e prolungato. Durante il periodo degli amori entrambi i sessi fanno udire un richiamo simile ad un latrato: quello della femmina ha un tono acuto, mentre quello del maschio è più rauco e più brusco. Analogamente, ma più profondo e penetrante, è il richiamo d'allarme.

Altri segni - La presenza del Capriolo è rilevabile dai vistosi marcamenti territoriali: fregoni e raspate. I fregoni sono evidenti scortecciamenti e sfrondamenti di piccoli alberi o cespugli provocati dallo sfregamento del palco; le raspate sono piazzole di circa mezzo metro di diametro ove la cortina erbosa è stata asportata grattando il terreno con gli zoccoli.

Mario Spagnesi